



# **COMUNE DI TERMOLI**

Provincia di Campobasso  
REGIONE MOLISE

UNITA' DI PROGETTO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE  
PCPC 2008

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA  
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI  
E DI INTERFACCIA

DATA  
GENNAIO 2008

REDAZIONE  
Ing. Lucio DE LUCA

## INDICE

<b>1 – PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2 – PARTE GENERALE.....</b>	<b>7</b>
2.1 – Dati di base relativi al territorio comunale.....	7
Inquadramento generale	
Cartografia di base	
<b>3 – SISTEMA DI ALLERTAMENTO.....</b>	<b>9</b>
3.1 – Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio...	9
3.2 – Rischio Incendi di Interfaccia.....	11
3.2.1 – Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	12
3.2.2 – Scenari di rischio di riferimento.....	13
Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia	
Breve nota sugli incendi recenti	
3.2.3 – Livelli di allerta.....	17
<b>4 – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA.....</b>	<b>18</b>
4.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale.....	18
4.2 – Coordinamento operativo locale.....	18
4.2.1 – Presidio operativo Comunale.....	19
4.2.2 – Centro Operativo Comunale.....	19
4.3 – Attivazione del Presidio territoriale.....	25
4.4 – Funzionalità delle comunicazioni.....	26
4.5 – Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico.....	26
4.6 – Misure di salvaguardia della popolazione.....	27
4.6.1 – Informazione alla popolazione.....	27
4.6.2 – Sistemi di allarme per la popolazione.....	27
4.6.3 – Censimento della popolazione.....	27
4.6.4 – Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.....	27
4.6.5 – Soccorso ed evacuazione della popolazione.....	27
4.6.6 – Assistenza alla popolazione.....	28
4.7 – Ripristino dei servizi essenziali.....	28
4.8 – Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio.....	28
<b>5 – MODELLO DI INTERVENTO.....</b>	<b>30</b>
5.1 – Il sistema di comando e controllo.....	30
Incendi di interfaccia	
5.2 – Le fasi operative.....	31
5.3 – Procedura operativa.....	32
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE.....	43
CONCLUSIONI.....	44
ELENCO ALLEGATI.....	45

## **1. PREMESSA**

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n.3606 *“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”* dispone all'art.1, comma 9 che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Ancora nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza, il comma 10 dello stesso articolo dispone che il Commissario delegato ponga in essere ogni azione di impulso utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n. 267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi dai fuochi.

La predisposizione di tali piani di emergenza, che deve essere attuata dai comuni in tempi brevi, necessita delle risultanze delle attività previste dalla stessa ordinanza all'art.1, comma 8, ovvero della perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché dell'organizzazione dei modelli d'intervento, che dovrà essere effettuata dalle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo con il coordinamento delle Regioni ed in collaborazione con le Province interessate, con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali.

Al fine di adempiere alle disposizioni dell'ordinanza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile – Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606, ha predisposto nell'ottobre 2007, il Manuale operativo per la redazione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, che contiene indicazioni pratiche per la elaborazione dei piani di emergenza speditivi a livello locale, da redigere sulla base delle conoscenze attualmente disponibili.

Il Manuale fornisce indicazioni affinché i comuni possano definire scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi d'interfaccia, che potranno essere migliorati e completati successivamente sulla base delle risultanze delle attività di cui al comma 8 art.1 dell'O.P.C.M. 3606/2007, ed agli eventi di natura idrogeologica ed idraulica. Inoltre il documento illustra i principali obiettivi da perseguire, che devono essere adattati alle realtà locali, nonché il modello d'intervento che riporta le attività necessarie ad una efficace gestione dell'emergenza.

La predetta ordinanza 3606/2007 interviene in quelle regioni (Lazio, Campania, Puglia,

Calabria e Sicilia), che in avvio della stagione estiva 2007 hanno manifestato carattere di eccezionalità. Successivamente, in data 22 ottobre 2007 una seconda ordinanza, la 3624, ha esteso tali disposizioni anche in Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico ed idraulico, si ricorda che la Legge n.267/98 ha reso obbligatorio il piano di emergenza comunale nei comuni che presentano aree ad alto rischio.

L'organizzazione del sistema di allertamento nazionale di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", già assunta nel caso dei rischi idrogeologico, idraulico e vulcanico, è estesa nel Manuale, anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi d'interfaccia, al fine di dotare Comuni e Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione, sia strumentale, attraverso la rete nazionale dei Centri Funzionali, sia non strumentale attraverso l'organizzazione dei presidi territoriali.

La metodologia proposta per l'allertamento nel caso di incendi boschivi e di interfaccia dovrà essere recepita in via ordinaria attraverso successive specifiche linee guida ed indirizzi regionali.

Ciò posto, la catena di comando e controllo prevista dal Manuale garantisce il flusso delle informazioni relative sia alla dichiarazione delle diverse fasi di allertamento che alle diverse comunicazioni che dalla sala operativa regionale unificata ed integrata, dove è opportuno che siano rappresentate tutte le strutture operative presenti sul territorio regionale, devono essere indirizzate verso le autorità e le strutture di coordinamento territoriali. Queste ultime, compreso i presidi territoriali, forniranno a loro volta tutte le informazioni necessarie ad ulteriori valutazioni da parte del sistema di allertamento e all'attivazione del modello d'intervento.

**Il Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Idrogeologico (PCERIdro)**, che interessa diverse zone del territorio del **Comune di TERMOLI**, è stato redatto nel settembre 2005 sulla base delle **Linee Guida** avente per oggetto "**Piano Urgente di Emergenza per la salvaguardia della incolumità della popolazione ricadente nelle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato**", predisposte nell'Ottobre 2001 dal Dipartimento della Protezione Civile - Servizi Piani di Emergenza ed Incarichi Speciali -

Dette Linee Guida, fanno riferimento al dettato del comma 4 dell' Art.1 del D.L. n. 180 - 11 giugno 1998 (convertito con modificazioni nella L. n. 267 - 3 agosto 1998) e del comma 4 dell' Art.1 del D.L. n.279 - 12 ottobre 2000 (convertito con modificazioni nella L. n.365 - 11 dicembre 2000), che prevedono la predisposizione, da parte degli organi di protezione civile come individuati dalla L.n.225/1992 e dal D.Lgvo n.112/1998, di piani urgenti di emergenza contenenti le misure di

salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, per le aree a rischio idrogeologico individuate nei piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, adottati dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionale e Regioni competenti.

Il citato Piano è stato aggiornato nel settembre 2007 ed adottato dall'Amministrazione Comunale con delibera di G.C.n.436 del 03/12/2007.

Il presente **Piano Comunale di Emergenza per il Rischio di Incendi Boschivi e di Incendi di Interfaccia (PCERInc.Bosc.)** che interessa diverse zone del territorio del **Comune di TERMOLI**, è stato redatto sulla base del citato Manuale Operativo e sulla base degli scenari di rischio di incendi boschivi individuati nel ***Piano Regionale per la Previsione, Prevenzione e Lotta attiva contro gli Incendi Boschivi 2004/2006*** previsto dalla Legge del 20/11/2000 n. 353 ed approvato con delibera di Giunta Regionale n. 728 del 31/05/2004.

Il predetto Piano va ad integrare il **Piano Comunale di Emergenza del Rischio Idrogeologico del 2007** al quale fa riferimento per quanto riguarda i dati generali sul territorio e la cartografia di base.

Con il presente Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e Incendi di Interfaccia, una volta individuati gli scenari di evento, sono individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza, al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "*Metodo Augustus*":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (art. 11 L.225/92), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio idrogeologico del territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo

strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

I Piani particolareggiati saranno parte integrante del piano di emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato a livello provinciale.

**Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.**

## 2. PARTE GENERALE

### 2.1 - Dati di Base relativi al territorio comunale

#### 2.1.1 – Inquadramento Generale

Il Comune di **TERMOLI** ricadente amministrativamente nella Provincia di **CAMPOBASSO** della Regione **MOLISE**, si estende per circa 55,10 Km<sup>2</sup>.

E' delimitato a Nord dal mare Adriatico.

I Comuni confinanti sono: **Campomarino (Est)**, **Guglionesi (Sud)**, **San Giacomo degli Schiavoni (Sud)**, **Petacciato (Ovest)**. (Tavole 1 e 3)

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: **Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore** (L. 183/89)

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nei fogli n° 372 Vasto - n° 381 Larino - n° 382 Serracapriola scala 1:50.000, meglio localizzato nelle Tavole n° 148/II/SE Petacciato - n° 154/I/NE S.Giacomo degli Schiavoni - n° 155/IV/NO Termoli, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:5.000, sezione n° 372152-372163-372162-381031-381044-381041-382014-381032-381043-381042-382013-381081-382054.

La sede municipale è in via Sannitica, numero centralino telefonico 0875-7121, indirizzo sito internet - [www.comune.termoli.cb.it](http://www.comune.termoli.cb.it) -

#### 2.1.2 – Altimetria

Vedi PCERIdro 2007

#### 2.1.3 - Morfologia

Vedi PCERIdro 2007

#### 2.1.4 - Idrografia

Vedi PCERIdro 2007

#### 2.1.5 - Reti di monitoraggio

Vedi PCERIdro 2007

#### 2.1.6 - Popolazione

Popolazione totale residente all'ultimo aggiornamento (31/08/2007)	n° 31.775
Nuclei familiari	n° 12.059

#### 2.1.7 – Edifici strategici

Nell'ambito della definizione dello scenario, particolare importanza assume la posizione degli

edifici strategici.

Il censimento degli Edifici Strategici è riportato nell' Allegato A 3 al **PCERIdro 2007**.

Per tale censimento si è fatto riferimento alla pubblicazione realizzata dal Dipartimento della Protezione Civile "**Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia**" (DDR13) , con i dovuti adeguamenti ed aggiornamenti.

La ubicazione planimetrica degli edifici strategici, è riportata nella Tavola A 3.2 allegata al **PCERIdro 2007**

### **2.1.8 – Aree di emergenza**

Vedi PCERIdro 2007

### **2.2.1 – Cartografia di base**

La cartografia di base necessaria all'elaborazione della carta del modello di intervento è la seguente:

TAVOLA 3 - RETE VIARIA EXTRAURBANA - RETE FERROVIARIA - PORTO

Scala 1: 15.000.

TAVOLA 5.1 -CARTOGRAFIA DELLA PERICOLOSITA' DA FRANA

Scala 1:20.000

TAVOLA 5.2 -CARTOGRAFIA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA

Scala 1:20.000

TAVOLA 6.1 -CARTOGRAFIA DEL RISCHIO DA FRANA

Scala 1:20.000

TAVOLA 6.2 -CARTOGRAFIA DEL RISCHIO IDRAULICO

Scala 1:20.000

TAVOLA A3.1 - AREE DI EMERGENZA, Scala 1: 12.000

AAS - area di ammassamento soccorritori e risorse

AAP - aree di attesa della popolazione

ARP - aree di ricovero della popolazione

CDA - centri di accoglienza

TAVOLA A3.2 - EDIFICI STRATEGICI, Scala 1: 12.000

La cartografia su citata è allegata al Piano Comunale di Emergenza – Rischio Idrogeologico (**PCERIdro**).

TAVOLA 6.4 – CARTOGRAFIA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Cartografia delle aree boscate

Scala 1:15.000

TAVOLA 6.5 – CARTOGRAFIA DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Perimetrazione fascia di interfaccia e fascia perimetrale

Scala 1:15.000

TAVOLA A24.1 – CARTOGRAFIA DELLE AREE PERCORSE DAL FUOCO

DELL'INCENDIO DEL 24 LUGLIO 2007

Scala 1:6000



### **3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO**

#### **3.1 – Inquadramento generale del Sistema di Allertamento e dei Centri Funzionali Multirischio.**

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la **rete dei centri funzionali**, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un **Centro Funzionale Centrale (CFC)** presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai **Centri Funzionali Decentrati (CFR)** presso le Regioni.

Le Regioni in cui è attivo un Centro Funzionale Decentrato sono ufficialmente dotate di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale e, qualora posseggano adeguati requisiti di capacità ed esperienza, possono avere facoltà di emettere autonomamente bollettini e avvisi per il proprio territorio di competenza.

Molti dei Centri Funzionali, a partire da quello Centrale, sono organizzati per settori di rischio, primi fra tutti quelli relativi al rischio idrogeologico ed idraulico.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i **Centri di Competenza**, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata.

I compiti di ciascun Centro Funzionale sono quelli di:

- raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti sul territorio, gestite dal Dipartimento e dalle Regioni stesse, dagli EE.LL. e dai Centri di Competenza, nonché da piattaforme e costellazioni satellitari pubbliche e private, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione, nonché di sintetizzare i risultati concertati, ova del caso, tra CFC e Centri Funzionali Decentrati operativi interessati;
- assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale si sviluppi attraverso una fase previsionale e una fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase previsionale è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la raccolta, concentrazione e condivisione dei dati rilevati, per le varie finalità, dalle diverse tipologie di sensori nonché tramite le notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto, potendo questo manifestarsi con dinamiche diverse da quelle prefigurate. A tal fine le attività di monitoraggio e sorveglianza sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso **presidi territoriali tecnici**, adeguatamente promossi ed organizzati a livello regionale, provinciale e comunale, per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

La pianificazione di emergenza deve quindi prevedere procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguente azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento secondo procedure concordemente stabilite tra Stato e Regioni, delle autorità di Protezione Civile competenti ai diversi livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità.

I piani di emergenza, alla luce di quanto appena riportato, si dovranno articolare in due parti strettamente interconnesse tra loro: la definizione dello scenario di rischio e la descrizione del modello di intervento necessario per affrontare l'evento atteso e/o in atto.

Le diverse fasi del ciclo dell'emergenza previste dai Piani d'emergenza, provinciali e comunali, sono attivate secondo precisi criteri che mettono in relazione i **livelli di criticità** comunicati dai Centri Funzionali, con **livelli di allerta** che determineranno la messa in atto di azioni di contrasto degli effetti, contenimento dei danni e gestione degli interventi emergenziali. Tali criteri, a cui i Comuni si devono attenere nella redazione del proprio Piano di Emergenza, vengono stabiliti da ciascuna Regione, in assenza dei quali i Comuni faranno riferimento al Manuale Operativo predisposto dal D.P.C.

La **Regione Molise** ha attivato un proprio Centro Funzionale Decentrato, ubicato a Campochiaro, che emette un **Bollettino di Vigilanza della Regione Molise** giornaliero valido per il territorio della Regione, indirizzato anche ai Comuni e consultabile su internet al sito web : [www.protezionecivile.molise.it](http://www.protezionecivile.molise.it).

Detto Centro Funzionale , analizzati i prodotti di previsione meteorologica ed i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio per il territorio della Regione Molise, tenuto conto del Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, trasmette le valutazioni formulate per il territorio Regionale tramite il Bollettino di Vigilanza Regionale.

Per quanto riguarda il rischio incendi boschivi, detto Bollettino indica le condizioni di pericolosità per la provincia di Campobasso ed Isernia.

### **3.2 – Rischio Incendi di Interfaccia**

. Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Nel presente Piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiare la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici di questo “settore” sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione delle suscettibilità all'innescò e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;

- d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni;
  - i) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato;
  - ii) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
  - iii) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

### *3.2.1 – Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia*

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Tali scali spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

La **Regione Molise** rende disponibile le informazioni contenute nel bollettino emesso dal CFC, tramite il proprio Bollettino di Vigilanza, che viene trasmesso alle Prefetture-UTG ed alle Province di Campobasso ed Isernia, alla ASREM, ai Consorzi di Bonifica (Venafro, Larino e Termoli), ai Comuni di Campobasso, Termoli, Boiano, Isernia, Larino, Triveneto, Venafro, alla Direzione Regionale dei VV.F., al Coordinatore Regionale C.F.S., alla Capitaneria di Porto di Termoli, all'Anas, alla Società Autostrade, a Trenitalia, a Molise Acque, all'Enel, a SGM Rete Gas.

### *3.2.2 – Scenari di rischio di riferimento*

Di seguito viene esposto il metodo usato nella individuazione delle aree a rischio di incendi d'interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

### *Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia*

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture

antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree di picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.

Sulla base della carta tecnica regionale (1:5000) sono state individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro di interfaccia.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono state create delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non è superiore a 50 metri.

Successivamente si è tracciato intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di larghezza pari a 200 metri.

Tale fascia è stata utilizzata per la valutazione delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

Quanto sopra predisposto è sufficiente per realizzare una prima speditiva pianificazione dell'emergenza.

Nel caso del territorio del comune di Termoli, la perimetrazione della fascia di interfaccia e della fascia perimetrale, è riportata nella TAVOLA 6.5.

La cartografia delle aree boscate è riportata nella TAVOLA 6.4.

Tale cartografia è lo stralcio della carta dell'estensione del patrimonio boschivo allegata al Piano Regionale per la Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli Incendi Boschivi 2004/2006.

Dall'esame di detta carta e da sopralluoghi in situ, è emerso che le aree boscate presenti sul territorio del comune di Termoli sono ubicate in prevalenza lungo i fossi di scolo delle acque piovane, lungo il letto del torrente Sinarca e del fiume Biferno, dove è assente ogni tipo di edificio o struttura.

Le uniche aree boscate che hanno una interfaccia diretta con le strutture antropiche, sono ubicate:

- parco comunale;
- ponte sei voci-ponte tamburo;
- fosso mucchietti;
- vallone san rocco – rio vivo.

In dette aree è stata effettuata la valutazione della pericolosità secondo il metodo speditivo esposto nel “Manuale Operativo”, che ha portato ad una assegnazione della classe di pericolosità agli incendi d’interfaccia, medio/alta, nelle zone dove sono presenti strutture abitative ad alta vulnerabilità, tenendo presente anche gli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati.

Il risultato delle valutazioni speditive su citate, ha portato alla individuazione di un rischio alto (R4) lungo le fasce di interfaccia di seguito descritte e riportate nella TAVOLA 6.5:

G1 – parco comunale – interfaccia con le abitazioni di via sardegna e via corsica. In detta zona si è verificato un incendio nell’estate del 2007;

G2 – parco comunale – interfaccia con le abitazioni di via corsica, via cipro, via del molinello;

G3 – ponte sei voci – interfaccia con le abitazioni di via s.elena. Anche in detta zona si è verificato un incendio nell’estate del 2007;

G4 – fosso mucchietti – interfaccia con le abitazioni di via ponza e viale s.francesco;

G5 – vallone san rocco/rio vivo – interfaccia con le abitazioni di via delle dalie, via delle camelie.

Per dette zone si è predisposto il piano di evacuazione della popolazione che in caso di incendio potrebbe essere coinvolta, con un grado di coinvolgimento da valutarsi in corso di evento.

Il censimento della popolazione coinvolta nelle aree a rischio di incendi boschivi e di interfaccia ed piano di evacuazione, sono riportati nell’ALLEGATO A24.

#### *Breve nota sugli incendi recenti*

Gli incendi recenti che hanno avuto una certa rilevanza in quanto hanno comportato incerti danni alle strutture ed infrastrutture, possono individuarsi nell’incendio del 24 luglio 2007. Detto incendio che si è sviluppato in particolare in più scenari indipendenti fra di loro, è stato assunto come evento di riferimento per la valutazione della pericolosità nella fascia perimetrale e la individuazione degli scenari di evento che non sono strettamente connessi agli scenari di incendio boschivo.

#### **INCENDIO DEL 24 LUGLIO 2007**

Il giorno 24 luglio 2007 il territorio del comune di Termoli è stato interessato da un forte vento proveniente da SSW-SW (direzione prevalente) caratterizzato da velocità massime comprese tra 10m/s e 18m/s nella fascia oraria tra le ore 8,00 del mattino e le ore 20,00-21,00 della sera, quando si è

verificato un brusco abbassamento delle velocità (3-5m/s).

I dati delle condizioni meteo sono stati forniti dall'Ufficio Agrometeorologico dell'ARSIAM e rilevati nelle stazioni meteo di Guglionesi, Larino e S.Martino in Pensilis.

A causa di un lungo periodo di siccità, delle condizioni meteo su citate e dalla situazione dello stato dei luoghi con presenza di vegetazione sulle scarpate ferroviarie e stradali e sui terreni adiacenti, si sono verificati più incendi indipendenti tra di loro ed innescatisi in tempi diversi.

Le aree percorse dal fuoco sono riportate nell'allegata planimetria (TAVOLA A24) ed ammontano complessivamente a circa 120 ettari.

- 1) l'incendio S1 si è sviluppato lungo la scarpata ferroviaria che va dalla via rio vivo, in corrispondenza dell'impianto di betonaggio, fino al ponte sei voci, interessando i terreni limitrofi di pantaniello e della zona di punta di pizzo fino a lambire le abitazioni sotto il costone arenaceo di via rio vivo, la scuola materna di via rio vivo (edificio strategico S02.6), gli edifici della zona artigianale di via corsica, tra il ponte sei voci e la nuova sede del liceo artistico (edificio strategico S02.3), ed è stato spento in corrispondenza di ponte sei voci dall'intervento del Canadair della Protezione Civile.
- 2) L'incendio S2 si è sviluppato tra via Elba e via S. Elena, in un campo di stoppie con sovrastante uliveto, esauritosi naturalmente per mancanza di vegetazione a ridosso delle recinzioni delle abitazioni e della strada.
- 3) L'incendio S3 si è sviluppato sulle aree retrostanti il casello autostradale, lungo le scarpate ANAS del tratto finale della SS87, fino all'intersezione con la SS16 ed oltre fino alla ferrovia, dove, veicolato dalla vegetazione della scarpata ferroviaria, è arrivato a ridosso della recinzione dell'edificio della ditta Potito ed è stato spento dall'intervento degli operai di detta ditta.
- 4) L'incendio S4 si è sviluppato nel sottobosco del parco comunale sottostante le abitazioni di via Sardegna, ed è stato prontamente spento dai mezzi antincendio accorsi sul posto;
- 5) L'incendio S5 si è sviluppato lungo la scarpata ferroviaria di contrada marinelle, fino alle abitazioni di via marinelle. Detto incendio è stato veicolato dalla vegetazione dell'argine del fiume Biferno, fino in prossimità della foce dove è stato spento dai mezzi antincendio ad evitare che interessasse il capanno di pesca ivi installato.

I mezzi e gli uomini intervenuti nelle operazioni di spegnimento e soccorso alla popolazione, sono dettagliatamente esposti nella relazione del comando di Polizia Municipale del 28 luglio 2007.

Dalla sintesi qui esposta, si evince chiaramente che detti incendi si sono sviluppati per la maggior parte sulle scarpate delle infrastrutture viarie e ferroviarie e sui terreni privati limitrofi.

Pertanto per una adeguata prevenzione dal rischio d'incendio di interfaccia, sarà necessario che gli Enti gestori di dette infrastrutture ed i privati proprietari di terreni incolti e non, provvedano



alla pulizia delle aree di competenza, con priorità per quelle aree comprese nella **fascia perimetrale** individuata dal presente piano.

### 3.2.3 – Livelli di allerta

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e le fasi di allertamento sono:

- **nessuno**: alla previsione di una **pericolosità bassa** riportata nel Bollettino giornaliero;
- **pre-allerta**: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una **pericolosità media** riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- **attenzione**: la fase si attiva alla previsione di una **pericolosità alta** riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;
- **preallarme**: la fase si attiva quando l’incendio boschivo in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- **allarme**: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

## **4. LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA**

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti di pianificazione.

Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale e, quindi, per la definizione del modello di intervento del piano di emergenza.

Ciascun obiettivo viene illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- l'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi;
- le indicazioni di massima che individuano la strategia operativa per il raggiungimento degli stessi.

La strategia operativa da adottare è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile; quindi, gli obiettivi previsti nel piano devono essere definiti sulla base dei diversi contesti territoriali e, di conseguenza, possono essere più o meno implementati secondo le specifiche esigenze che possono scaturire nell'ambito delle emergenze locali.

### **4.1 – Funzionalità del sistema di allertamento locale**

Il piano di emergenza dovrà prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione e con la Prefettura-UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio – Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, Capitanerie di porto, Asl, Comuni limitrofi, ecc. – per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative in h 24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco.....), oppure attivare la reperibilità h 24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

### **4.2 - Coordinamento Operativo Locale**

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi

delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima – *un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* – per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza – *Centro Operativo Comunale attivo h 24* – attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

#### *4.2.1 – Presidio operativo Comunale*

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura-UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h 24, responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

#### *4.2.2 – Centro Operativo Comunale*

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il C.O.C. è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

Il C.O.C. è istituito con Ordinanza Sindacale, nella quale vengono nominati i Dirigenti di

Settore responsabili delle Funzioni di Supporto.

La ubicazione del C.O.C. è individuata presso la Casa Comunale di **Via Sannitica**.

La sede alternativa, in caso di non disponibilità o inagibilità della sede principale, è individuata presso la sede del Comando di Polizia Municipale in **P.zza Olimpia**.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa". Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per il Volontariato;
4. una sala per le Telecomunicazioni.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio; per ciascuna funzione vengono indicati, tra parentesi, i soggetti e gli enti che generalmente ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza, ed il referente.

#### **Funzione 1 – Tecnica di valutazione e di Pianificazione**

*(Ufficio Tecnico Comunale, Tecnici Provinciali e Regionali, Tecnici e professionisti locali, Enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)*

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Il referente (**Dirigente del Settore Lavori Pubblici**) riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

## **Funzione 2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

*(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, referente C.O.118, ufficio Assistenza Sociale del comune)*

Il referente (*Dirigente del Settore Affari Sociali*) mantiene i rapporti e raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

## **Funzione 3 - Volontariato**

*(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)*

Il referente (*Dirigente del Settore Affari Sociali*) redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

## **Funzione 4 - Materiali e mezzi**

*(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)*

Il referente (*Dirigente del Settore Finanze e Tributi - Ufficio Economato*) redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenente alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

## **Funzione 5 - Servizi essenziali ed Attività Scolastica**

*(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)*

Il referente (*Dirigente Settore Lavori Pubblici*) raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

### **Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose**

*(Ufficio Tecnico Comunale, Tecnici Provinciali e Regionali, Tecnici e Professionisti locali, Tecnici del Consorzio di Sviluppo Industriale e del Consorzio di Bonifica, Enti gestori di reti di monitoraggio, Ufficio Anagrafe, Ufficio Sportello Unico Attività Produttive, Polizia Municipale, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)*

Il referente (***Dirigente del Settore Lavori Pubblici***) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

Il censimento dei danni a persone ed a cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il Responsabile della Funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Per il censimento di quanto descritto, il coordinatore di questa funzione si avvarrà di tecnici dell' Ufficio Tecnico Comunale, dei Tecnici Provinciali, Regionali e degli Enti gestori dei servizi, e di esperti nel settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di agibilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

### **Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità**

*(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Polizia Municipale, VV.F., Volontariato, ANAS, Provincia)*

Il referente (***Dirigente del Servizio di Polizia Municipale***) raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano di viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

### **Funzione 8 - Telecomunicazioni**

*(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.)*

Il referente (***Dirigente del Servizio di Polizia Municipale***), raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

### **Funzione 9 - Assistenza alla popolazione**

*(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Uffici comunali, Volontariato, C.R.I.)*

Il referente (***Dirigente del Settore Affari Sociali***) aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione residente nelle aree a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle aree a rischio.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura-UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Oltre alle nove funzioni di supporto sopra descritte e previste nel Metodo Augustus relativo alla pianificazione comunale di emergenza, il Regolamento del Sistema Comunale di Protezione

Civile, approvato dall'Amministrazione Comunale con delibera di C.C.n.11 del 15/03/2002, prevede che il Sindaco, in fase di istituzione del C.O.C., può ridurre od aumentare il numero delle funzioni di supporto nel modo che ritiene opportuno per affrontare l'emergenza.

Con la Ordinanza Sindacale n. 238/2002 e successiva n.313/2005 di istituzione del C.O.C. , il numero delle funzioni di supporto è stato portato a dieci con la istituzione di una ulteriore funzione di supporto:

#### **Funzione 10 - Segreteria e Gestione Dati**

Il referente (*Direttore Generale*) mantiene i rapporti fra le varie componenti dell'Amministrazione Comunale, provvede al coordinamento e supporto operativo del C.O.C., gestisce i flussi informativi in uscita.

Provvede, tramite l'Ufficio di Segreteria Generale, alla raccolta, protocollo ed archivio degli atti dell'attività del C.O.C. e allo smistamento ed assegnazione delle richieste di intervento ai vari responsabili delle funzioni di supporto e mantiene i rapporti con Regione, Prefettura-UTG, Provincia e altri Comuni.

Detta funzione di supporto è stata inserita tra le funzioni componenti il C.O.C. nel Piano di Emergenza Comunale del Rischio Idrogeologico – edizione 2005, approvato con delibera di G.C.n.264 del 3/10/2005, e nel successivo aggiornamento del settembre 2007, approvato con delibera di G.C.n.436 del 03/12/2007.

Considerata la particolarità del rischio idraulico presente nel territorio del comune di Termoli, che per il bacino del fiume Biferno insiste su tutta l'area del Nucleo Industriale, area gestita dal Consorzio di Sviluppo Industriale della Valle del Biferno (C.S.I.), rilevata la necessità di avere costantemente aggiornata la mappa ed il censimento delle aziende insediate nel nucleo industriale con i relativi dati, considerato altresì che detti dati sono in possesso del C.S.I., si rende necessario integrare la struttura del C.O.C. con una ulteriore funzione di supporto (F 11) denominata NUCLEO INDUSTRIALE, il cui referente dovrà assumere i seguenti compiti:

#### **Funzione 11 – Nucleo Industriale**

Il referente (*Presidente o Direttore del C.S.I. o loro delegato*) mantiene i rapporti e coordina tutte le aziende insediate nel Nucleo Industriale al fine di raccogliere i dati ed aggregarli nel CENSIMENTO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE COINVOLTE NELLE AREE INONDABILI, che sarà allegato al Piano Comunale di Emergenza del rischio idrogeologico e che dovrà riportare i seguenti dati :

- Ragione sociale dell'azienda;
- Indirizzo dello stabilimento;
- Telefono/telefax;
- E-mail;



- Direttore dello stabilimento;
- Responsabile della sicurezza;
- Numero addetti;
- Numero turni di lavoro e relativi orari
- Numero addetti stagionali (indicare il periodo);
- Numero addetti per turni di lavoro.

Predisporre la planimetria generale degli insediamenti.

Predisporre il Piano Particolareggiato di Evacuazione per le aziende del Nucleo Industriale, che dovrà prevedere il coordinamento dei vari piani di evacuazione delle singole aziende.

Detta ulteriore funzione di supporto è stata inserita tra le funzioni componenti il C.O.C. nel Piano Comunale di Emergenza – Rischio Idrogeologico – aggiornamento 2007, approvato con delibera di G.C.n.436 del 03/12/2007.

In “tempo di pace” è compito delle funzioni di supporto predisporre tutti gli elementi ed adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l’efficienza del Centro Operativo Comunale in situazione di emergenza.

Pertanto i responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

I Piani particolareggiati saranno parte integrante del piano di emergenza.

#### **4.3 – Attivazione del Presidio territoriale**

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L’attivazione del presidio territoriale spetta al sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l’azione, provvedendo ad intensificarne l’attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l’adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e

volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

#### **4.4 – Funzionalità delle telecomunicazioni**

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazioni di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

A tal fine il Sindaco potrà avvalersi delle reti radio presenti sul territorio (istituzionali o del volontariato radioamatoriale), provvedendo a definire con dettaglio il flusso di comunicazioni per evitare sovrapposizioni o lacune nel sistema di comando e controllo.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

#### **4.5 – Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico**

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

A tal fine sarà necessario individuare anche ditte private di pronto intervento che possano supportare l'attività di verifica e ripristino messa in campo dagli uffici comunali e dalle competenti strutture operative.

Inoltre per l'attuazione del piano di evacuazione occorre definire uno specifico piano del traffico, che evidenzia, su opportuna cartografia, le aree a rischio, la viabilità alternativa, le vie di fuga con le direzioni di deflusso, l'ubicazione dei cancelli e le aree di emergenza.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Polizia Municipale., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### **4.6 – Misure di salvaguardia della popolazione**

##### *4.6.1 – Informazione alla popolazione*

Il piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

In caso di assenza di strumenti dedicati il Sindaco può avvalersi del Volontariato che provvederà ad informare preventivamente la popolazione circa:

- il rischio presente sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente in caso di evento;
- le modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme in emergenza.

#### *4.6.2 – Sistemi di allarme per la popolazione*

Perché il piano di emergenza possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione sarà necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

Il sistema potrà utilizzare dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, altri sistemi acustici), o prevedere una comunicazione per via telefonica e/o porta a porta, utilizzando il Volontariato e la Polizia Municipale, in coordinamento con altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

#### *4.6.3 – Censimento della popolazione*

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

#### *4.6.4 – Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza*

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano individua le aree di emergenza e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità.

(Vedi PCERIdro 2007)

#### *4.6.5 – Soccorso ed evacuazione della popolazione*

Una sezione specifica del piano di emergenza deve essere dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio o già interessate da un fenomeno calamitoso in atto, una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto

indispensabile dal Sindaco sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità della vita.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili), alle persone ricoverate in strutture sanitarie, e alla popolazione scolastica; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, il ricongiungimento delle famiglie nelle aree di accoglienza.

#### *4.6.6 – Assistenza alla popolazione*

Durante le fasi di evacuazione delle popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

### **4.7 – Ripristino dei servizi essenziali**

Per assicurare la piena operatività dei soccorsi e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, il piano deve stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

In tal senso è necessario mantenere uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi e favorirne l'integrazione con le strutture operative deputate agli interventi di emergenza.

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

### **4.8 – Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio**

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritariamente da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione.

Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;

- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

## **5. MODELLO DI INTERVENTO**

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

### **5.1 - Sistema di Comando e Controllo**

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura-UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Di seguito si approfondiscono gli aspetti relativi al sistema di comando e controllo nel caso di incendi di interfaccia.

#### *Incendi di interfaccia*

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale dello Stato e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale dello Stato, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.) preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il C.O.C. e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura-UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

## **5.2 – Le fasi operative**

La risposta del sistema comunale di protezione civile può essere articolata in quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di : **preallerta – attenzione – preallarme – allarme**) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato di seguito.

### **5.2.1 – Fase di preallerta**

La fase di preallerta si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura-UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

### **5.2.2 – Fase di attenzione**

La fase di attenzione viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del

DOS, potrebbe propagarsi verso la **fascia perimetrale**.

### **5.2.3 – Fase di preallarme**

La fase di preallarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la **fascia di interfaccia**.

### **5.2.4 – Fase di allarme**

La Fase di allarme viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla **fascia perimetrale**.

## **5.3 – Procedura operativa**

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto (cfr. strategia operativa).

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI PREALLERTA** il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura-UTG e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si



verificati in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Di seguito viene descritto in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti dal piano.

### **5.3.1 – Fase di preallerta**

Al verificarsi delle condizioni di attivazione della fase di preallerta, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione, **attiva la fase di preallerta** e:

- Avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione;
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione (responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità).
- Attiva il responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (Polizia Municipale) che dovrà provvedere ad effettuare la comunicazione delle attivazioni di emergenza (preallerta – attenzione – preallarme – allarme) ai vari Responsabili delle funzioni di supporto che devono attivarsi secondo quanto previsto dal Piano di emergenza. Detto responsabile dovrà verificare la reperibilità h 24 delle squadre dei Vigili urbani e coadiuvare la funzione tecnica per sopralluoghi congiunti per la valutazione della situazione.

### **5.3.2 - Fase di attenzione**

Al verificarsi delle condizioni di attivazione della fase di attenzione, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio;
- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica di valutazione e Pianificazione e la funzione di supporto Strutture Operative Locali - Viabilità;
- allerta i Responsabili delle Funzioni di supporto per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme ed allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
- attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;
- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i comuni

limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS,CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale;

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **La Funzione Tecnica di valutazione e Pianificazione**

- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per la valutazione della situazione in atto e per il monitoraggio a vista nei punti critici individuati nelle aree a rischio.
- Provvede al monitoraggio a vista dello stato di percorribilità delle strade comunali, ed ad effettuare tutti gli interventi urgenti di competenza per eliminare le situazioni di pericolo;

#### **La Funzione Strutture Operative Locali - Viabilità**

- verifica la reperibilità h 24 delle squadre di Vigili Urbani e coadiuva la funzione Tecnica per sopralluoghi congiunti per il monitoraggio a vista nei punti critici individuati nelle aree a rischio.
- Provvede al monitoraggio a vista dello stato di percorribilità delle strade extraurbane nel territorio comunale ed a segnalare agli Enti gestori (ANAS, Provincia) le situazioni di pericolo per la esecuzione degli interventi di messa in sicurezza.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica di valutazione e Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

#### **La fase di attenzione ha termine:**

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

### **5.3.3 - Fase di preallarme**

Al verificarsi delle condizioni di attivazione della fase di preallarme, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di preallarme** e:

- attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione e la funzione Strutture Operative Locali – Viabilità sono già attivate per il presidio operativo);

- si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente;
- stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS,CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG;
- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS-Direttore delle Operazioni di Spegnimento);

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

### **Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione**

- attiva il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre;
- organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;
- rinforza l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga;
- raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale;

### **Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;
- provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;

- allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione;
- Predispone ed invia squadre miste nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

### **Funzione Volontariato**

- Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predispone ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

### **Funzione Assistenza alla popolazione**

- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
- Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;
- Predispone l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio previsto.
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;

### **Funzione Materiali e Mezzi**

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree ed i centri di accoglienza della popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura-UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero e nei centri di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.

#### **Funzione Servizi Essenziali**

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

#### **Funzione Censimento danni a persone e cose**

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto;
- Individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;
- Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività;
- Allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.

#### **Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**

- Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della

popolazione nei centri di accoglienza;

- Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;

### **Funzione Telecomunicazioni**

- Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;
- Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

### **5.3.4 - Fase di allarme**

Al verificarsi delle condizioni di attivazione della fase di allarme, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di allarme** e:

- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura-UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS,CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
- riceve gli alertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura-UTG;
- mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).

I Responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **Funzione Tecnica di valutazione e Pianificazione**

- Mantiene costantemente i contatti con le squadre componenti il Presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

#### **Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria**

- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

#### **Funzione Assistenza alla popolazione**

- Provvede ad attivare il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Provvede al censimento della popolazione evacuata;
- Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree ed i centri di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree e nei centri di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;

#### **Funzione Materiali e Mezzi**

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso le aree ed i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura-UTG e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

### **Funzione Volontariato**

- Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa della popolazione;
- Invia il volontariato nelle aree e centri di accoglienza;

### **Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

### **Funzione Servizi Essenziali**

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

### **Funzione Censimento danni a persone e cose**

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

### **Funzione Telecomunicazioni**

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di



normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

### **5.3.5 – Piano di evacuazione**

- **ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI**

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio individuate negli scenari di evento riportati nella TAVOLA 6.5. Il numero delle persone da evacuare risulta dal **Censimento della Popolazione Coinvolta nelle aree a rischio d'incendio boschivo o di interfaccia (Allegato A24)**. Detto censimento dovrà essere aggiornato costantemente dalla Funzione Assistenza alla Popolazione del C.O.C.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono state suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza.

Le zone, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i percorsi sono indicati nella carta del modello di intervento allegata. **(Tavola A 3.1 - Aree di Emergenza)**

I piani di evacuazione per le varie aree a rischio individuate negli scenari di evento, sono riportati nell' **Allegato A24**.

- **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

- CANCELLI

Le forze dell'ordine potranno istituire posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

- POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

- PRESIDI RADIOAMATORI

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>non farsi prendere dal panico</li> <li>prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Croce Rossa, Volontariato);</li> <li>assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;</li> <li>preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.</li> </ul>
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.</li> </ul>
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;</li> <li>evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;</li> <li>raggiungere le aree di attesa previste dal Piano;</li> <li>usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;</li> <li>raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;</li> <li>prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme</li> </ul>
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>con messaggi diffusi da altoparlanti, dalla radio e dalle televisioni locali;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;</li> <li>al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.</li> </ul>

### È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- |  |  |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• copia chiavi di casa;</li> <li>• medicinali;</li> <li>• valori (contanti, preziosi);</li> <li>• impermeabili leggeri o cerate;</li> <li>• fotocopia documenti di identità;</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• vestiario pesante di ricambio;</li> <li>• scarpe pesanti;</li> <li>• radiolina con batteria di riserva;</li> <li>• coltello multiuso;</li> <li>• torcia elettrica con pile di riserva.</li> </ul> |
|--|--|

## **CONCLUSIONI**

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi e di interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

***Aggiornamento periodico***

***Attuazione di esercitazioni***

***Informazione alla popolazione***

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso :

*Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive*

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

## **ALLEGATI**

**TAVOLA 6.4- CARTOGRAFIA DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**

Cartografia delle aree boscate

Scala 1:15.000

**TAVOLA 6.5- CARTOGRAFIA DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA**

Perimetrazione fascia di interfaccia e fascia perimetrale

Scala 1:15.000

**TAVOLA A24 - CARTOGRAFIA DEGLI INCENDI STORICI**

Incendio del 24 luglio 2007 – aree percorse dal fuoco

Scala 1:6.000

**ALLEGATO A24 - Censimento della popolazione coinvolta nelle aree a rischio di incendi boschivi e di interfaccia – Piano di evacuazione**